

«Mancano medici di base? Può assumerli la Regione»

Piano Cisl per far funzionare le Case di Comunità: «La legge veneta lo prevede»

SABRINA TOMÈ
PADOVA

Sanità

Far funzionare la sanità territoriale in due mosse: assunzione diretta dei medici di base da parte della Regione ed estensione a 18 anni dell'età dei pazienti in carico ai pediatri. La proposta arriva da Cisl Veneto, che ha chiesto un incontro urgente con l'assessore Gino Gerosa per illustrare il progetto in vista della scadenza del 30 giugno fissata per l'apertura delle Case della Comunità. Il piano, dice il sindacato, potrà rendere effettivamente operativi gli ambulatori di nuova generazione.

Carenza

Il punto di partenza è noto: la mancanza di medici di famiglia, 747 in Veneto su un bacino di un milione di abitanti, secondo il report Gimbe. «È un'emergenza sociale non più tollerabile», afferma Stefania

Botton, segretaria regionale Cisl con delega alle Politiche sociosanitarie, «Interi quartieri e comuni veneti sono senza un presidio medico. I bandi per le zone carenti, basati sul vecchio sistema a convenzione, continuano ad andare deserti. Non possiamo

più aspettare l'inerzia dei tavoli nazionali o i veti corporativi. La soluzione, la Regione ce l'ha già scritta nella sua legge di programmazione».

Assunzione diretta

Il riferimento è alla legge regionale 48/2018 che ha varato il Piano sociosanitario regionale 2019-2023. Al capitolo 6 esso prevede che per la gestione dell'assistenza primaria sul territorio, il distretto possa attivare "team di assistenza primaria che coinvolgono medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale nella gestione dell'assistenza medico-generica". Una previsione che apre le porte all'assunzione diretta dei medici. «Il Piano offre alla Regione una base giuridica solidissima e autonoma per procedere immediatamente con l'assunzione diretta a tempo indeterminato di medici di medicina generale», assicura Botton che sottolinea come verrebbe in tal modo aumentata l'attrattiva dell'offerta: «I giovani medici chiedono tutele, orari regolati, stop alla burocrazia e lavoro in équipe. Offrire loro un contratto di lavoro subordinato, inserendoli stabilmente nei team multidisciplinari all'interno delle Case della Comunità, permetterebbe di coprire le zone carenti, garanti-

re l'assistenza h 24 e far funzionare le nuove strutture del territorio». Secondo tale modello l'opzione pubblica si affiancherebbe in modo alternativo alla libera scelta del medico convenzionato tradizionale.

Pediatri fino a 18 anni

Carenti sul territorio anche i pediatri di libera scelta, come ha rilevato Gimbe. Cisl propone di alzare a 18 anni, rispetto ai 14 di oggi, l'età massima per l'assistenza. In tal modo verrebbero alleggeriti i carichi per i medici di base. Di quanto? L'Ufficio Studi Cisl stima che siano 143 mila gli adolescenti veneti tra i 15 e i 17 anni che resterebbero sotto il pediatra anziché affluire agli ambulatori dei medici di base svincolando cento medici di famiglia. «Considerando che il massimale teorico standard per un medico di medicina generale è di 1.500 assistiti, lo spostamento della fascia 15-18 anni verso i pediatri permetterebbe di "liberare" istantaneamente quote di massimale equivalenti a circa 95-100 medici di famiglia a tempo pieno a livello regionale. Calcolando la reale distribuzione sul territorio e le situazioni di massimale ridotto o di zone ultra-carenti, l'effetto di decongestionamento equivale al recupero operativo di oltre cento professioni-

sti», l'analisi di Cisl.

«Siamo davanti a un bivio», conclude Botton, «Le Case di Comunità sono state finanziate e costruite con i soldi dei contribuenti e i fondi europei. Lasciarle vuote o popolarle con costosi medici gettonisti privati sarebbe un fallimento imperdonabile. La Regione utilizzi i poteri di programmazione e assunzione che la legge le conferisce. La nuova governance regionale apra subito il canale della dipendenza pubblica per i Mmg e riformi l'età pediatrica. Il sindacato è pronto a fare la sua parte per costruire una sanità veneta moderna, flessibile e realmente vicina ai bisogni dei lavoratori e delle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ambulatorio di un medico di base

PEDIATRI DI LIBERA SCELTA

«Se aumenta a 18 anni l'età dell'assistenza verrebbero svincolati cento dottori di famiglia»



Peso: 39%



Peso:39%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.